

INTERVENTO

Così Berlusconi
svuota le casse
degli enti locali

di Paolo Fontanelli *

Ancora una volta il Governo rivela la sua ostilità verso gli enti locali. Lo fa ben consapevole delle difficoltà in cui si trovano i Comuni, tanto che ha accolto, in sede di conferenza Stato-Città, la richiesta dell'Anci di prorogare al 31 maggio la scadenza per l'approvazione dei bilanci. Una situazione di grave disagio che ha portato l'Associazione dei comuni, con una posizione unitaria, a dichiarare il proprio appoggio e sostegno operativo verso tutte quelle amministrazioni locali che non saranno in grado di rispettare i vincoli attuali del Patto di stabilità.

Eppure il Parlamento aveva votato all'unanimità la mozione Franceschini che chiedeva una revisione proprio del Patto di stabilità per gli enti locali, in modo da consentire lo scongelamento di rilevanti risorse per gli investimenti, oggi bloccati dai vincoli di bilancio (la stima è di almeno 14 miliardi), e allo stesso tempo di permettere una programmazione seria dei servizi ai cittadini. Inoltre con la mozione si impegnava il Governo a garantire integralmente ai Comuni le risorse finanziarie che sono state tagliate negli ultimi due anni, rispettando così la promessa fatta più volte.

Ricordiamolo: mancano alle casse dei Comuni - e quindi ai servizi per i cittadini - finanziamenti dovuti per almeno 1 miliardo e 400 milioni di euro. L'occasione per dare attuazione agli impegni era quella del decreto

anti-crisi che è all'esame della Camera dei deputati. In tal senso abbiamo avanzato precise proposte emendative che raccoglievano le sollecitazioni delle autonomie locali. Invece il Governo ha fatto il contrario e ha proposto una norma che l'Anci ha giudicato «fortemente negativa» e poi mettendo la fiducia ha impedito il confronto in aula. Tra l'altro con la fiducia si è attuata anche una pesante forzatura costituzionale perché si è trapiantato nel decreto in discussione un decreto precedente (sulle quote latte) che era in scadenza e aspramente contestato dalle associazioni dei coltivatori; e allo stesso tempo sono state cancellate norme concordate in Commissione, come quella sul demanio marittimo, importanti per i territori dei litorali e per gli operatori degli stabilimenti balneari. Dunque, anche in questo caso il Governo impone al Parlamento la sua legge nei tempi e nei modi che più gli convengono.

Questi fatti dimostrano l'inconsistenza e la strumentalità delle dichiarazioni di Berlusconi sulla mancanza dei poteri del premier rispetto al Parlamento. Anzi, semmai, dovremmo dire che una maggioranza numerica così ampia sia al Senato che alla Camera, come nessun governo ha mai avuto finora, sta di fatto coprendo un'azione di alterazione e di stravolgimento degli equilibri istituzionali al di fuori di ogni corretto e trasparente percorso di confronto e di riforma.

* responsabile enti locali Pd

